

BONPORTI FRANCESCO ANTONIO

Compositore italiano

(Trento 11 VI 1672 - Padova 19 XII 1749)

Assolti gli studi umanistici a Trento, si addottorò in filosofia ad Innsbruck come congregato mariano nel collegio dei gesuiti e, quindi, nell'ottobre 1691 fu ammesso nel Collegium Germanico di Roma per i corsi superiori di teologia.

Durante questo periodo romano intensificò la propria educazione musicale sotto la guida del contrappuntista O. Pitoni; mentre per la parte violinistica è da ritenere che si giovasse dell'insegnamento di M. Fornari e di Corelli stesso.

Ordinato sacerdote a Trento (1695), ottenne ben presto benefici in Duomo, dove prestò anche servizio come istruttore di coro ed organista.

Nel 1696 pubblicò a Venezia la sua op. 1, le *Suonate a tre*....., dove si qualificava "Gentilhuomo di Trento", sigla alla quale più tardi aggiungerà quella di "dilettante di musica".

La produzione artistica, quasi esclusivamente strumentale, si susseguì intesa nei primi lustri del sacerdozio; ed alle edizioni italiane fecero seguito numerose ristampe straniere probabilmente all'insaputa dell'autore.

Le pompose dediche d'omaggio indirizzate a personalità della Chiesa e dell'Impero, avevano il precipuo scopo di ottenere appoggi per raggiungere quella che si mantenne l'unica e costante aspirazione del Bonporti: conquistare un posto di canonico nel Duomo di Trento.

Ma tale desiderio non fu mai appagato.

Nonostante il grigio isolamento, la notevole produzione violinistica diffuse il nome di Bonporti in vasti ambienti europei, specialmente dopo che F. M. Veracini divenne l'autore propagatore delle *Invenzioni*..... op. 10.

Nel 1727 l'imperatore Carlo V nominava Bonporti suo "familiare aulico". Nel 1740 Bonporti abbandonò Trento per recarsi a Padova, forse attratto

dalla presenza di G. Tartini, dove trascorse inoperoso gli ultimi suoi anni. Fu sepolto nel chiostro del Noviziato dell'Arca.

La figura di Bonporti è stata lumeggiata in campo musicologico negli ultimi decenni; l'assoluto silenzio attorno al suo nome fu rotto nel 1911, quando venne comprovato che le *4 Inventionen*..... pubblicate nel vol. XLV dell'*Opera omnia* di Bach appartenevo all'op 10 di Bonporti, e che l'incauto inserimento era dovuto al fatto che codeste composizioni erano state rinvenute in un manoscritto ritenuto bacchiano dalla Nationalbibliothek di Berlino.

INVENZIONI
A
VIOLINO SOLO
DEL
BONPORTI



IN VENEZIA, E IN TRENTO, MDCCXIII.

Per Giovanni Parone Stampator Vescovale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

È probabile che Bach, interessato a quelle musiche, le avesse ricopiate per proprio uso com'era sua abitudine.

Iniziatasi ufficialmente col 1941 (a Siena, nel corso della 3^a Settimana musicale) la fusione moderna dell'opera di Bonporti, se n'è potuta valutare l'evidenza artistica e l'importanza storica che accostano il sacerdote trentino ai geniali contemporanei "dilettanti" di scuola veneta: Albinoni e Benedetto Marcello.

Se nelle giovanili *Suonate a tre*.... echeggiano la tranquilla intensità melodica ed il simmetrico equilibrio d'impronta corelliana, nelle composizioni per violino solista e basso continuo, la mano di Bonporti si fa sciolta ed ardata.

Con l'op. 10 (1712) già affiorano e si affermano gli abbandoni lirici e le confessioni soggettive che, pur legati alle strutture dell'ultimo barocco, rivelano decise aperture verso il gusto della "nuova sensibilità".

La ritmica si articola nella estrosità di figurazioni nervose e scattanti che aiutano ad individuare i caratteri stilistici di Bonporti; la condotta armonica gioca sul leggiadro equivoco della sorpresa, giovandosi nel sapido uso del cromatismo; mentre la melodia si scioglie spesso nella trepida libertà di intimi stati d'animo che troveranno la loro espansione nei *Recitativi*.

In questo punto di fusione tra vocalità e strumentalismo, la contemplazione lirica e la fantasia di Bonporti si concretano in un'espressione nuova, compiuta e strettamente individuale, che sarà più decisamente testimoniata nei *Concerti* per archi op. 11 e nei *Concerti* op. 12.

La concezione strutturale dei tre tempi del concerto bonportiano tende talvolta al concerto vivaldiano col solista, nel quale il violino nelle parti a solo, si sbizzarrisce nel variare il tema fondamentale; talaltra segue le linee di una polifonia concertante a 4 o 5 parti reali senza episodi solistici; comunque è difficile inquadrare tale creazione in determinati schemi.

Ma più che attraverso i metri formali, il contributo recato da Bonporti, specie al concerto strumentale, va individuato nella ricerca di quegli stimoli ad un raggiungimento espressivo patetico e liberamente soggettivo con cui egli - libero da vincoli di scuole o da desideri di committenti - ravvivò i suoi sfoghi di "dilettante".